

IL PREMIER RIMETTE L'ELMETTO**Renzi prigioniero dei falchi
cala la fiducia sulla scuola
Che farà la minoranza dem?****di Riccardo Paradisi**
a pagina 4

In televisione, ospite del salotto di Bruno Vespa, Matteo Renzi aveva ammesso di aver sbagliato sulla scuola. Riconosceva che era necessario riaprire il confronto con sindacati e professori con una grande conferenza nazionale da tenere il prossimo luglio. E' bastato un giorno per resettare tutto, è stato sufficiente che gli ultras della maggioranza - quelli per cui finché c'è guerra c'è speranza - lo mettessero in guardia contro i pericoli per la sua immagine di decisionista nel

rimeditare le scelte sulla scuola. E' bastato questo perché Renzi 1 spodestasse Renzi 2. E Renzi 1 ieri mattina ha convocato a palazzo Chigi il gruppetto dem addetto alla scuola decidendo di intimare l'ultimatum alla minoranza dem: ritirate entro pochi giorni gli emendamenti in cambio di qualche concessione oppure sul ddl scuola verrà posta la fiducia. Un ricatto che suscita la più viva soddisfazione della responsabile scuola Francesca Puglisi: «Ci rispondono nient alle nostre proposte di miglioramento? E noi scegliamo la via parlamentare più rapida per far passare la riforma».

ALLA MINORANZA INTERNA UNA MANCIATA DI CONCESSIONI MINIME**Renzi vuole farla finita con la scuola
Fiducia e niente confronto****di Riccardo Paradisi**

In televisione, ospite del salotto di Bruno Vespa, Matteo Renzi aveva ammesso di aver sbagliato sulla scuola. Riconosceva che era necessario riaprire un confronto con sindacati e professori con una grande conferenza nazionale da tenere il prossimo luglio. E' bastato un giorno per resettare tutto, è stato sufficiente che gli ultras della maggioranza - quelli che finché c'è guerra c'è speranza - mostrassero a Renzi il rischio che un'onesta ammissione di colpa compromettesse la sua immagine di decisionista e di duro per rimetterlo in posa gladiatoria. E' bastato questo perché Renzi 1 spodestasse di nuovo Renzi 2. E Renzi 1 ieri mattina ha convocato a palazzo Chigi il gruppetto dem addetto alla scuola e assecondando i falchi ha deciso di intimare l'ultimatum alla minoranza dem: ritirate entro pochi giorni gli emendamenti in cambio di qualche concessione oppure sul ddl scuola verrà posta la fiducia. Martedì i relatori presenteranno in commissione Istruzione al Senato una proposta di sintesi sul disegno di legge di riforma della scuola. L'obiettivo è votare un testo che riassume gli oltre 3mila emendamenti, compresi quelli delle opposizioni, e arrivare il più in fretta possibile in aula. Nel caso in cui

le opposizioni non fossero disposte a ritirare gli emendamenti in commissione, il governo sarebbe intenzionato a far arrivare il testo in aula senza mandato al relatore per poi porre la questione di fiducia. Un ricatto che suscita la più viva soddisfazione della responsabile scuola Francesca Puglisi: «Ci rispondono nient alle nostre proposte di miglioramento? E noi scegliamo la via parlamentare più rapida per far passare la riforma». I toni ormai sono questi. Ma non tutti i renziani sono d'accordo con questa nuova esibizione muscolare. Il ministro Maria Elena Boschi per esempio è molto perplessa: sa bene che nella sua Arezzo la sconfitta del Pd è arrivata dal mondo della scuola. E anche Graziano Delrio è contrario a questo muro contro muro che alimenta solo il potere dei falchi del Pd: «Questa riforma non è stata capita dalla scuola - dice il ministro alle infrastrutture - dobbiamo metterci in ascolto con umiltà». Prudente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lotti: «Noi siamo sempre stati disponibili a discutere e a valutare, ora il tempo un po' stringe. Vediamo cosa succede la settimana prossima in aula». I sindacati da parte loro mettono in guardia il Governo: la volontà di approvare la riforma in tempi brevi per mantenere gli impegni con i docenti da

assumere non si deve trasformare in un voto di fiducia. «Tre giorni fa l'annuncio nientemeno che di una conferenza nazionale sulla scuola, oggi il contrordine compagni», osserva la Cisl scuola, mentre la **Gilda** si appella al presidente Mattarella per pronunciarsi contro la fiducia: definito «atto di inaudita violenza istituzionale, la scuola italiana non è la proprietà di una parte del Pd. Duro il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Penso che ci sia un disprezzo nei confronti del mondo della scuola, che viene utilizzato, ma non è vero che si ascolta e che si vogliono costruire assieme le soluzioni».

Ora però la partita più che in mano ai falchi renziani e a un premier ormai loro

ostaggio è in mano alla minoranza dem in commissione e in Senato. Corradino Mineo, componente la commissione istruzione, non ha dubbi su quello che è suo dovere fare: anche in presenza della fiducia lui continuerà a dire no a un provvedimento definito fino ad oggi devastante per la scuola italiana: «Tutto ha un limite: se si andrà a una forzatura assoluta sulla riforma della scuola esautorando la commissione cultura e anche l'Aula, bisognerà denunciare che non si sta mettendo una fiducia, ma compiendo un atto di imperio. Spero che il governo non si spinga a quel punto, anche perché rischia persino di non avere i numeri, se non arriva il soccorso di Verdini». Ma il punto è proprio questo. Mineo voterà no alla fiducia. Ma gli altri della minoranza che faranno?

